



COMUNE DI PADOVA



CONSIGLIO  
CIRCOSTRIZIONALE  
4 SUD - EST  
Commissione Cultura



ASSOCIAZIONE  
CULTURALE HELYOS

# **Conosci il tuo Quartiere: LE MURA E I BASTIONI**

## ***tra i torrioni di S. Giustina e dell'Alicorno***

**A cura di**

Prof. Roberto Bettella  
**Consiglio Circostrizionale 4 Sud-Est  
Commissione Cultura**

dott. Federico Polo, dott.ssa Alessia Zielo  
**Associazione Culturale Helyos**  
[info@associazionehelyos.it](mailto:info@associazionehelyos.it)  
[www.associazionehelyos.it](http://www.associazionehelyos.it)

**E' presentato di seguito un estratto del fascicolo.  
Potete richiedere l'invio via e-mail dell'intero  
lavoro contattandoci a**

**[info@associazionehelyos.it](mailto:info@associazionehelyos.it)**

## STORIA ED EVOLUZIONE DELLE MURA DI PADOVA

La città di Padova è stata fin dalla sua fondazione circondata da fortificazioni, semplici strutture in legno o terrapieni, che garantivano protezione ai suoi abitanti e un punto strategico di controllo del territorio.

Il primo sistema di fortificazione murata è fatto erigere da Carlo Magno dopo l'800, e successivamente strutturato in modo organico durante la dominazione di Ezzelino Romano III (seconda metà dell'anno 1000). Padova diventa libero Comune nel 1256, e a partire da questa data e per tutta la dominazione dei Carraresi (1338-1388) la cortina muraria si sviluppa in ampie cerchie per adeguarsi all'espansione urbanistica della città.

Le mura di questo periodo, chiamate "muraglie vecchie", si presentano alte, poco spesse e orlate da numerosi merli, progettate nell'ottica di resistere agli assalti di nemici che non hanno mezzi tecnici per sfondarle e che al massimo possono oltrepassarle con scale ed altre macchine d'assedio.

La cinta muraria così articolata è mantenuta intatta dai veneziani, che occupano Padova nel 1405.

Nel 1509 si forma la Lega di Cambrai, una coalizione alla quale partecipano quasi tutti gli stati d'Europa, riuniti dal Papa Giulio II della Rovere allo scopo di distruggere la potenza economica e militare di Venezia. La Lega è guidata dall'Imperatore germanico Massimiliano I d'Austria, al quale si affiancano i re di Francia, di Spagna e altri eserciti di mercenari.

Padova si trova coinvolta nelle sanguinose vicende che per otto anni sconvolgono il territorio del Veneto e dell'Italia, diventando il cardine delle difese dei territori "di terra" della Repubblica di Venezia.

In questo periodo prendono piede nuove tecniche di guerra, caratterizzate dall'uso delle armi da fuoco e dei primi grossi pezzi di artiglieria, che mettono in crisi i sistemi difensivi medievali: le mura non resistono ai colpi di cannone, le strutture troppo alte diventano solo un facile bersaglio, risultando pericolose per la

possibilità di crollo sui soldati posti a difesa e sui cittadini e sulle strutture presenti al loro interno.

A gennaio del 1509 inizia la guerra e la Serenissima, dopo la prima sconfitta ad Agnardello, ordina il rafforzamento delle difese di Padova. Le mura vengono in pochi mesi riadattate per resistere alle artiglierie, grazie all'opera dei cittadini e dei nobili padovani, ma anche delle preparatissime maestranze dell'arsenale di Venezia e di cittadini arrivati da tutte le città venete. I progetti sono realizzati dall'architetto veronese Fra' Giovanni Giocondo.

Vengono abbattuti gli inutili merli, costruiti terrapieni a ridosso delle mura, mozzate le torri difensive che divengono robusti "bastioni" in terra battuta capaci di ospitare cannoni.

Intorno alla città viene creato il "guasto", una vasta area priva di alberi ad alto fusto e strutture che possono nascondere o dare riparo al nemico, disseminata di trappole ed ostacoli per rallentare l'avanzata dei soldati. Lungo le mura un profondo fossato delimita i confini cittadini, formati ora da una cinta di circa 11 chilometri, intervallata da ben 18 bastioni e da sette porte principali.

L'assedio a Padova viene portato direttamente dall'Imperatore Massimiliano I nel settembre 1509. Le truppe, che contano di circa 3000 uomini, vengono sistemate nei pressi dei bastioni di S. Croce, di Pontecorvo e di Codalunga (detto della Gatta). La città viene bombardata da 200 pezzi d'artiglieria.

Le bombarde tedesche sparavano enormi palle di pietra dal diametro di 60 centimetri, ancora oggi visibili sulla porta esterna del Portello, producendo un botto che veniva udito anche a Venezia, a 40 km di distanza. Ogni bombarda richiedeva laboriose operazioni di caricamento, che consentivano di sparare al massimo 3 o 4 volte al giorno.

Nonostante la potenza di fuoco del nemico e i numerosi tentativi di assalto Padova riesce a resistere all'assedio, tanto che l'Imperatore dopo un mese di inutili tentativi decide di ritirarsi. La città successivamente viene posta sotto assedio nel 1513 dall'esercito spagnolo, ma anche in questa occasione resisterà alla conquista.

Le fortificazioni definitive, che prendono il nome di "muraglie nuove", sono costruite tra il 1513 e il 1554, secondo un piano ideato e diretto dal capitano generale di Venezia Bartolomeo d'Alviano a cui si alternano tecnici militari, architetti e progettisti famosi, tra i quali il celebre Michele Sanmicheli e Giovanni Maria Falconetto che si occupò di alcune porte.

Con la ristrutturazione delle difese di Verona e la costruzione di Palmanova, Padova perde il suo ruolo strategico per Venezia e le mura non vengono più aggiornate o rinforzate, ma mantenute in ordine con lavori di regolare manutenzione.

Le mura del cinquecento rimangono comunque una struttura che limiterà per molto tempo l'espansione della città, "confinata" entro questo sbarramento fino al 1800, senza la possibilità di estendersi al di fuori della cinta per la legge del "guasto", che vietava di costruire entro un miglio (circa 1,8 km) dalle mura stesse.

Molte di queste opere, ancor oggi ben visibili e rappresentative della città stessa, sono state salvate dalla distruzione per far spazio ad edifici, strade o altre attività grazie all'interesse di molti cittadini appassionati, studiosi universitari e associazioni, tra le quali citiamo gli "Amisivi del Piovego" e il "Comitato Mura di Padova".

## I MATERIALI DA COSTRUZIONE

I materiali da costruzione erano costosi e difficili da recuperare, per cui si riutilizzavano spesso materiali provenienti da demolizioni di edifici non più necessari, scarti di cave e di altri cantieri, cercando di riciclare quanto possibile.

In alcuni tratti per edificare le "muraglie nuove" vennero riutilizzate le pietre che formavano le mura medievali, demolite torri (come la torre del Prato della Valle) e monasteri (come parte di quello di Sant'Antonio), o usate le rovine del castello di Este. Fu addirittura proposto di distruggere il castello carrarese in centro città per il recupero di rocce e laterizi.

Alcuni materiali andavano in ogni caso prodotti oppure lavorati, come i mattoni, le rocce e il legno.

I mattoni necessari alla costruzione delle opere interne ed esterne erano forniti dalle fornaci dei cantieri e dei borghi vicino Padova (Bovolenta, Limena, Noventa, Monselice), dai quali proveniva anche la calce utilizzata come legante e materiale di riempimento.

Tra le rocce le più utilizzate c'era la trachite, la classica "masegna" padovana, estratta dalla cava di Lispida nei Colli Euganei e adoperata per le fondamenta e per rinforzare i punti deboli delle strutture, oltre alla pietra d'Istria, caratterizzata da un colore bianco omogeneo, usata per le decorazioni come le insegne con il leone di San Marco, gli stemmi e le lapidi con le iscrizioni.

Il legname, principalmente rovere e larice, proveniva dai boschi di Cervarese e dalle estese foreste del territorio di terra della Serenissima, e rappresentava l'elemento fondamentale di tutti i cantieri.

## GLOSSARIO

**BASTIONE:** costruzione sporgente dalla cortina muraria, di solito a forma di pentagono, con due facce, due fianchi e una base (che prende il nome di *gola*). È sinonimo di baluardo.

**BOMBARDA:** cannone di grandi dimensioni utilizzato negli assedi nel XV e XVI secolo

**CONTRAFFORTI:** strutture in muratura utili a migliorare la resistenza delle mura, sono addossate alla cortina e affogate nel terrapieno.

**CORTINA:** tratto di mura rettilineo compreso tra due bastioni. La lunghezza della cortina è definita in base alla gittata delle armi da fuoco poste sui bastioni.

**FOSSA:** costituisce un ostacolo all'avanzamento del nemico, oltre a fornire il materiale di costruzione del terrapieno. È resa più efficace con l'allagamento.

**TERRAPIENO:** rialzo sul terreno realizzato con la terra ottenuta dallo scavo della fossa difensiva, serve a smorzare i colpi di artiglieria. Il terrapieno è limitato verso l'esterno da mura, mentre la parte superiore è camminabile.

## ORGANIZZAZIONE DELLE MURA TRA I TORRIONI DI S. GIUSTINA E DELL'ALICORNO

Le mura tra i torrioni di S. Giustina e dell'Alicorno si mantengono rettilinee per circa un chilometro, interrotte solo dalla porta di S. Croce, e dalle brecce di Santa Giustina e Santa Croce risalenti al 1800. Questa è una delle poche aree della cinta muraria cittadina nelle quali si è conservato il terrapieno, oggi diventato in alcuni tratti una passeggiata rialzata immersa tra gli alberi.

Nella fossa che lambisce le mura scorre ancora il canale Alicorno, che prende origine dalla separazione delle acque del Bacchiglione all'altezza dell'omonimo bastione. Il canale raggiunge il baluardo di Santa Croce, dove entra in città attraverso un'inferrata nelle mura, lambisce l'Orto Botanico e confluisce nel canale di Santa Chiara nel canale di Ponte Corvo.

## IL TORRIONE DI SANTA GIUSTINA

Il bastione di S. Giustina prende il nome di torrione perché deriva dall'adattamento di una torre medievale tonda e sporgente dalle mura, che è stata abbassata e ampliata per dare spazio ai cannoni e per offrire una superficie minore ai colpi dell'artiglieria nemica.

Il torrione di S. Giustina ha pianta circolare, con diametro di circa 57 metri. La base cilindrica si restringe verso l'alto, fino ad arrivare al cordone lapideo alto un *pie*de (antica unità di misura equivalente a 35,7 cm), oltre al quale il muro continua verticale col parapetto che poi gira verso l'interno.

La parte esterna è fatta di mattoni, ma l'interno è fatto *a sacco*, cioè da un insieme di pietre e ciottoli legati con la calce.

I cannoni posti sul bastione potevano colpire gli assalitori di fronte ma anche di lato, grazie alle aperture sui fianchi (*cannoniere*) che permettevano di sparare sui nemici con tiri d'infilata. In questo modo era possibile proteggere tutta la cinta muraria posta tra questo bastione e i contigui bastioni di S. Croce (distante 409 metri) e di Pontecorvo (distante 487 metri).

Sono visibili ancora sui fianchi gli archi in mattoni sopra le aperture delle cannoniere, oggi murate e poste sotto il livello del terreno.

Tutto intorno al torrione correva un fossato, oggi completamente riempito di terra. Sul lato ovest del torrione è ancora presente il terrapieno e la cinta muraria quattrocentesca, sostituita invece sul lato est dalla costruzione di alcune case.

## IL BALUARDO DI SANTA CROCE

Progettato nel 1547 da Giangirolamo Sanmicheli su commissione del Senato veneto e finito di costruire nel 1554, è l'ultimo baluardo realizzato a Padova.

Di forma pentagonale, il lato interno misura 88 metri, le due facce esterne 49 metri e i fianchi 40 metri.

Le postazioni per l'artiglieria (*casematte*) erano organizzate con due cannoniere per lato e grandi depositi collegati da gallerie interne. Gli archi esterni delle cannoniere, contornati da pietre bianche e larghi più di 3 metri, sono ancora ben visibili.

Il raccordo tra i fianchi del baluardo e le facce è realizzato in trachite. Il parapetto della piattaforma superiore è evidenziato da una cornice in pietra d'Istria.

## LA PORTA DI SANTA CROCE

Posta a metà tra i torrioni dell'Alicorno e di Santa Giustina, fu realizzata nel 1517, su progetto di Sebastiano Mariani da Lugano.

La porta di Santa Croce presenta un'elaborata composizione architettonica, nella quale un ordine ionico gigante, realizzato con colonne ornamentali (*lesene*) in trachite, sostiene la cornice di coronamento, sormontata solo dal parapetto curvo della terrazza con feritoie. Nella porzione centrale delle facciate contrapposte è visibile un motivo classico, realizzato con pietra bianca d'Istria. La tripartizione della facciata è ottenuta con due ordini di lesene in pietra d'Istria.

Al centro dell'architrave esterno è incisa la scritta commemorativa del prefetto Giuliano Gradenigo e la data 1517, mentre sul fregio esterno è riportata la dedica a *Santa Crucis*.

La parte superiore della porta presenta due "finestre" sul lato esterno, tra le quali campeggiava il leone della Repubblica di Venezia distrutto dalle truppe di Napoleone e sostituito nel 1866 dalla scritta che ricorda l'ingresso a Padova di Vittorio Emanuele II. Sul lato interno, verso la città, due nicchie ospitano le statue di San Prosdocimo (a sinistra) e San Girolamo (a destra).

Le fessure che sormontano la porta alloggiavano i sostegni del grande ponte levatoio. Un ponte più piccolo per l'accesso pedonale era posto sulla sinistra, dove è ancora visibile la fessura per i sostegni.

Il ponte esterno (il più lungo dell'intera cinta muraria) è composto da quattro arcate grandi, da due più piccole e da una più stretta corrispondente al ponte levatoio, ma sono oggi per lo più interrati.

## IL TORRIONE ALICORNO

Quasi terminato nel 1521, il suo nome è un omaggio al Capitano generale della Repubblica veneziana, Bartolomeo D'Alviano, il condottiero che guidò la resistenza di Padova contro le truppe spagnole nel 1513 e morto nel 1515: l'emblema del suo stendardo raffigura l'alicorno (detto anche *lion corno*), il mitico cavallo alato.

Il torrione ha un diametro di circa 58 metri, è costituito da mura dello spessore di 8 metri, ed è posto nel punto strategico in cui le cortine murarie che difendono il lato ovest e il lato sud della città si incontrano. È circondato da una fossa nella quale si separano il fiume Bacchiglione (che prosegue in direzione della porta Saracinesca) e il canale Alicorno.

Organizzato su due piani, presenta due casematte al piano inferiore e due casematte al piano superiore, disposte a difesa del lato destro e del lato sinistro, ciascuna delle quali ha una singola cannoniera.

La sommità del bastione presentava un parapetto con merli e cannoniere, eliminati con la trasformazione a giardino pubblico.

Il livello superiore, accessibile con ingressi indipendenti dall'esterno, presenta un primo tratto a cielo aperto per favorire l'uscita dei fumi delle cannonate, e porta al livello inferiore con scale simmetriche. Nel livello inferiore le due casematte sono collegate da una sala centrale esagonale con due livelli, il più basso dei quali raggiungibile tramite un corridoio lungo 43 metri e largo 4 metri. La sala centrale ha una volta in mattoni, e presenta due sfiati circolari per l'uscita dei fumi e l'illuminazione.

## BIBLIOGRAFIA

Angiolo Lenci, Elio Franzin, 2005. Il sistema delle fortificazioni. In "Padova racconta - I luoghi del governo della storia e della cultura". Comune di Padova, Assessorato alle Politiche Culturali e Spettacolo.

Giuliana Mazzi, Ariano Verdi, Vittorio dal Piaz, 2002. Le mura di Padova – percorso storico-architettonico. Edizioni Il Poligrafo.

[www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)

*Gli schemi dei bastioni e alcune immagini sono tratti dal libro "Le mura di Padova – percorso storico architettonico", edizioni Il Poligrafo.*